

Chi dice che il lobbista è al servizio dei poteri forti?

La grande partita delle liberalizzazioni, protagonista in questi giorni dell'agenda politica, ha suscitato anche un interessante dibattito sulle lobby e il lobbismo. Argomento che sconta non solo un forte arretramento culturale dell'Italia rispetto ai paesi di tradizione anglosassone, ma anche qualche equivoco di fondo.

«Solo attraverso la moltiplicazione e organizzazione dei gruppi di interesse», sostiene Fabio Bistoncini, di professione lobbista, «e solo con un sistema politico che, dopo l'esplicito riconoscimento, ne permetta lo sviluppo e la competizione, si può sperare di avere un Paese moderno».

Dopo 20 anni di onorata militanza a capo di una delle più importanti società italiane di advocacy e lobbying, che porta il suo nome, Bistoncini auspicherebbe il superamento dei tanti pregiudizi e il riconoscimento di una professione che aspira alla legittimazione sociale. In piena trasparenza, come in America.

Il lobbying viene presentato quasi sempre come attività che si svolge nelle anticamere del potere e i lobbisti come potenti manipolatori pronti a tutelare gli interessi di pochi in contrasto con l'interesse generale. «Ma non è così», sostiene Bistoncini. E lo ribadisce nel suo recente libro *Vent'anni da sporco lobbista* (Guerini e Associati, 2011), a metà fra autobiografia e saggio. «In realtà

DI STEFANO VIETINA

siamo professionisti della comunicazione, che trasferiscono al decisore pubblico le istanze e gli interessi di gruppi che sono parte della società. E questo comporta che nella nostra società gli interessi si auto-organizzano, seguendo logiche proprie e non più intermedie, come accadeva una volta, dalla politica, o meglio dai partiti, che in sé cercavano di racchiudere qualsiasi istanza corporativa, e di farne sintesi». E il decisore pubblico, che non può essere onnisciente, deve dialogare con il maggior numero possibile di gruppi di interesse, in modo trasparente.

Tuttavia gli stereotipi sono duri a morire: lo stesso presidente Obama, durante la campagna elettorale che lo ha portato alla Casa Bianca, si è più volte espresso contro lo strapotere dei lobbisti. Qualcuno invece ribalta la prospettiva e si spinge a definire il lobbista un eroe. Ma i lobbisti non sono né manipolatori né eroi, precisa Bistoncini. «Il nostro lavoro ci impone di studiare bene i dossier, di capire il contesto politico e normativo in cui ci si muove, di illustrare e spiegare come le ragioni dei nostri clienti, chiunque siano, non necessariamente confliggano con l'interesse generale o dei più».

Per esempio, sulla questione delle

farmacie Bistoncini sostiene che un buon consulente consiglierebbe loro di cedere qualcosa, perché il mood, il sentimento popolare è quello, e un muro contro muro oggi non fa che rimandare scelte ineludibili da qui a pochi mesi. Quando forse sarebbero costretti a cedere di più.

Così, si gioca in campo aperto e a viso scoperto. In un contesto che si sta progressivamente allargando, per quanto riguarda i centri decisionali, locali, nazionali, europei, sempre più legati e interconnessi fra loro. E in cui anche i soggetti attivi si moltiplicano, grazie alle nuove tecnologie, che consentono ai gruppi di interesse di collegarsi e fare pressione su singole iniziative, anche se non appartengono alla stessa professione o allo stesso sindacato.

Insomma, le lobby non sono più solo quelle di carattere economico, che secondo i vecchi stereotipi rispondono alle logiche perverse delle multinazionali e scaricano i loro effetti sui cittadini. Fanno lobby tanto le associazioni dei consumatori quanto il Wwf, allorché cercano le strade più opportune per tradurre in leggi e regolamenti le loro istanze a carattere sociale. «E se i tassisti hanno ancora una volta dimostrato di sapersi muovere con decisione, gli utenti, se si coalizzano», conclude Bistoncini, «possono anch'essi far valere le loro istanze». (riproduzione riservata)

Fabio Bistoncini - Vent'anni da sporco lobbista, 2011, Guerini e Associati

Chi rappresenta gruppi d'interesse spesso riveste un ruolo di mediatore

MF 2/02/2012